

1. LE CARITAS PARROCCHIALI

In questi mesi la Caritas diocesana ha ripreso un percorso di conoscenza, formazione ed affiancamento con le Caritas parrocchiali della Diocesi:

- nell'**inverno scorso** abbiamo promosso, presso Villa Chierici, un corso di formazione in 5 serate rivolto ai responsabili delle Caritas parrocchiali;
- in **primavera** abbiamo incontrato in Seminario alcuni parroci, i responsabili dei due centri di ascolto Porta Aperta di Carpi e Mirandola ed una responsabile della S. Vincenzo;
- nel mese di **ottobre** abbiamo promosso, ospiti della parrocchia di S. Agata, il primo incontro delle Caritas parrocchiali dell'anno pastorale;
- a **dicembre** ci incontreremo di nuovo ospiti della parrocchia di S. Antonio Mercadello.

Il nostro incontrarci e confrontarci parte sempre dalla consapevolezza che dobbiamo fare ancora molta strada per raggiungere gli obiettivi, impegnativi, indicati dalla Chiesa Italiana. Vale la pena riprendere brevemente alcuni documenti che chiariscono molto bene quale sia, anche e soprattutto oggi, la strada da percorrere

La **Carta Pastorale della Caritas** (nn. 24-25). Insieme ai momenti ed alle strutture di evangelizzazione e catechesi e insieme ai momenti e luoghi di culto, la comunità cristiana deve fornirsi di tempi, strumenti e servizi permanenti di ascolto e di condivisione con i più poveri. Perché ogni comunità cristiana accanto alla chiesa per celebrare ed ai locali per riunire e insegnare, non si dota di ambienti in cui accogliere, ascoltare e praticare la condivisione con i più poveri, in cui è presente Cristo? E' un modo per ricordare questa presenza a tutta la comunità, per educare all'accoglienza ed al servizio, per stimolare impegni e responsabilità ulteriori.

Il **documento della Caritas Italiana "Da questo vi riconosceranno..."** (n. 25). Il soggetto di una pastorale della carità continuamente sostenuta e verificata dal Vangelo è la comunità cristiana, nella forma comunemente diffusa della comunità parrocchiale. In essa i poveri non sono solo destinatari ma esso stessi membri attivi della comunità.

E' necessario riflettere, condividere ed agire per una comunità parrocchiale che sia luogo, esperienza e strumento di comunione per tutti i credenti e perché si rafforzino lo scambio e la complementarietà di tutti i membri del popolo di Dio.

La Chiesa che nasce dalla carità di Dio è chiamata ad essere carità nel quotidiano, nella vita e nei rapporti reciproci fra tutti i suoi membri perché "solo una chiesa comunione può essere soggetto credibile dell'evangelizzazione" (ETC n. 27). I credenti trovano nella comunità parrocchiale il luogo per accogliere e vivere il testamento di Gesù, con l'assiduo ascolto dell'insegnamento degli apostoli e con l'unione fraterna, con la frazione del pane e la preghiera (cf. At. 2,42).

E' da queste premesse che ci siamo mossi per vedere quale è la nostra realtà e cosa fare. Ci siamo fatti alcune domande e ci siamo dati alcune risposte:

Chi "bussa" alle porte delle parrocchie? Stranieri, giovani coppie italiane, donne sole con bambini (straniere e italiane), persone non capaci di gestirsi, anziani.

Cosa Chiede? Casa, lavoro, una "rete" di relazioni (in mancanza di una rete familiare o laddove questa è carente), denaro (aiuti economici), educazione degli adolescenti.

Come rispondere? A questa domanda abbiamo dato alcune risposte, che richiedono un lavoro lungo ed impegnativo. Abbiamo detto che:

Serve un lavoro di tipo educativo (educazione alla carità, alla cultura dell'accoglienza, al volontariato, all'uso del tempo e del denaro) per diventare una comunità che accoglie attivamente, che va per prima incontro alle persone.

Occorre sollecitare le amministrazioni comunali - ma anche la Diocesi, le parrocchie ed ogni singolo fedele - a fare di più per le case. Si è detto che compiere qualche gesto "profetico" come Chiesa può servire ad essere più credibili quando chiediamo all'esterno.

E' necessario coordinare l'apertura dei centri di ascolto diocesani, vicariali e parrocchiali e soprattutto mettere in rete le informazioni di ciascuno, comunicarci vicendevolmente gli aiuti più consistenti (affitti, bollette) per non incentivare il "pellegrinaggio" da una parrocchia all'altra e da un centro di ascolto all'altro e tentare di aiutare così non i più "scaltri" ma soprattutto coloro che non ricevono aiuti da nessuno.

A questo proposito molti hanno espresso l'indicazione di aiutare, da parte delle parrocchie, solo chi fa parte del proprio territorio parrocchiale.

E' auspicabile una maggiore collaborazione tra i diversi ambiti della pastorale: della carità, familiare, giovanile, sociale e del lavoro, tanto nelle parrocchie quanto in Diocesi.

Sono emerse infine alcune criticità: la poca disponibilità di risorse economiche, la gestione diretta della carità da parte di alcuni parroci, la difficoltà di far coincidere gli orari dei volontari con quelli delle persone che hanno bisogno.

La speranza è quella che il percorso iniziato possa progredire con la presenza di tutte le parrocchie. Nell'attesa di formare un indirizzario completo ed aggiornato di tutti i responsabili delle Caritas parrocchiali, utilizziamo anche lo strumento di Notizie per comunicare a tutti gli interessati che il prossimo **incontro con le Caritas parrocchiali** è previsto per **lunedì 15 dicembre alle ore 20.45** ospiti della **Parrocchia di S. Antonio Mercadello**.

2. SUSSIDI AVVENTO

La Caritas Italiana propone ogni anno – nel tempo liturgico dell'Avvento - specifici sussidi per le famiglie e le comunità locali, con un'attenzione particolare rivolta ai bambini.

Ho inviato una copia del materiale ad ogni parrocchia ed agli insegnanti di religione. Ulteriori copie potranno essere richieste, da parte di famiglie, catechisti ed educatori direttamente a:

Caritas Italiana Viale Baldelli, 41 – 00146 Roma

Riferimento: Marina Olimpieri – tel 06/54192202 – fax 06/5410300

e-mail molimpieri@caritasitaliana.it

3. CENTRI DI ASCOLTO E OSSERVATORIO DELLE POVERTA'

Anche quest'anno è stato stampato il consueto Rapporto dell'Osservatorio sulle Povertà, promosso dalle Caritas diocesane di Carpi e Modena con la collaborazione dei tre centri di ascolto Porta Aperta e del Centro Culturale "Ferrari" di Modena. Di seguito riporto i dati e le considerazioni già esposte in primavera. Ricordo che il Rapporto contiene anche i dati relativi al "Terzo Censimento Nazionale dei servizi socio assistenziali collegati con la Chiesa Cattolica" ed alcune riflessioni pastorali sulla legge Bossi-Fini. Chiunque fosse interessato potrà consultarlo presso la sede di Porta Aperta in viale Peruzzi, 38.

"La povertà diventa complessa".

I dati complessivi dei tre centri di ascolto "Porta Aperta" di Carpi, Mirandola e Modena indicano che nel 2002 vi è stato un fortissimo aumento di persone e famiglie che si sono rivolte ai 3 centri.

Rispetto al 2001 Modena ha registrato un +42%, Mirandola +17% mentre Carpi ha fatto registrare un -6% in controtendenza rispetto agli altri due centri.

La spiegazione principale è da collegare all'apertura, nel mese di giugno, di **Recuperandia** nuovo servizio socio-ambientale promosso e gestito da Caritas e Porta Aperta. Suoi obiettivi principali sono quello "ambientale" e quello "sociale": offrire un servizio aperto a tutti – anche se pensato soprattutto per i soggetti e le famiglie più povere – dove poter trovare oggetti utili (vestiti, mobili, biciclette, oggetti per la cucina e oggetti di arredamento...) a costi molto contenuti, necessari a pagare le spese di gestione.

I più poveri possono continuare a contare su un servizio completamente gratuito, previo colloquio con gli operatori di Porta Aperta.

Questo nuovo servizio accoglie **dalle 500 alle 700 persone ogni mese**. Essendo un servizio aperto a tutti possiamo solo rilevare il numero complessivo, non è possibile conoscere le caratteristiche precise di ogni persona, così come avviene per coloro che si rivolgono al centro di ascolto.

Le sue caratteristiche di estrema apertura ne hanno fatto un luogo di incontro, dove trascorrere un'ora di tempo, dove dialogare coi volontari; un luogo dove si incontrano non solo stranieri, ma anche tanti italiani interessati all'acquisto di cose usate, desiderosi di acquistare oggetti particolari, oppure intenzionati a curare uno stile di vita più sobrio ed "ecologico".

Venendo ora alle caratteristiche delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto, oggetto di una prossima conferenza stampa locale dove saranno forniti i dati nel dettaglio, possiamo già da ora sottolineare alcuni elementi principali:

- l'aumento esponenziale delle **donne dell'Est** europeo era ampiamente atteso: l'approfondimento contenuto nel Rapporto dell'anno scorso e gli articoli su questo settimanale della scorsa primavera mettevano in evidenza, ben prima della sanatoria, l'avanzare di un fenomeno che andava gestito. Anche oggi, nonostante la sanatoria e le conseguenti azioni messe in campo dagli enti locali, molte donne straniere e molte famiglie italiane continuano a rivolgersi ai centri di ascolto. Come ben sappiamo, le sanatorie hanno l'effetto di incentivare nuova immigrazione.
- La forte presenza di persone e **famiglie italiane**, soprattutto a Carpi (24.2% del totale; 18.8% a Modena e 13.9% a Mirandola) indica come il centro di ascolto venga sempre più percepito come un luogo che esercita una vera e propria funzione di "supplenza" nei confronti dei servizi pubblici. E' da mettere in evidenza soprattutto la complessità dei problemi che vengono presentati, unita alle attese quasi miracolistiche, da "ultimo approdo", che a volte hanno le persone. Si presentano famiglie che chiedono aiuto per i propri figli adolescenti o per essere aiutate a "gestire" un proprio familiare con problemi mentali o di dipendenza dall'alcool, famiglie con storie di violenze e di separazioni, persone che si trovano in una situazione di povertà estrema ma che non possono contare, in quel momento della loro vita, su una "presa in carico" dei servizi sociali.
- L'annoso e grave problema della **casa**: 80 le situazioni di famiglie che hanno chiesto espressamente e urgentemente un alloggio negli ultimi due anni; 3 gli alloggi reperiti, con grande fatica, sul mercato dal nostro Sportello casa; 8 sono gli alloggi di emergenza gestiti da Porta Aperta. Piccoli e debolissimi "segnali" che continuano a farci sperare su quel poco che è sempre meglio del nulla.

I centri di ascolto si stanno trasformando sempre più: non sono più solo luoghi di "assistenza" per rispondere alle povertà ed ai bisogni fondamentali, primari, quali alimenti, vestiti, aiuti economici. Sono diventati sempre più spesso luoghi di incontro, di ascolto e discernimento, di mediazione di conflitti familiari, a volte vere e proprie "ultime spiagge" dove approdano persone che hanno già bussato a tutte le porte.

Nessuna presunzione miracolistica negli operatori e nei volontari; gli strumenti rimangono gli stessi di sempre: ascolto, affiancamento, aiuti concreti, tutela dei diritti, aiuto nel discernimento delle situazioni, rapporti con altri servizi, pubblici e privati...

Si tratta di affinare sempre di più questi strumenti, di usare fantasia, di intercettare le risorse e le disponibilità che esistono nella nostra comunità ecclesiale e metterle in comunicazione tra loro: questo il compito di Porta Aperta all'inizio del terzo millennio.

4 PORTA APERTA CARPI

1. Il Centro di Ascolto: nuovi orari di apertura

A partire dal mese di ottobre il Centro di Ascolto Porta Aperta di Carpi ha aumentato considerevolmente il proprio orario di apertura.

Da molti anni il Centro era aperto 4 mattine e 2 pomeriggi la settimana, per un totale di 10 ore di apertura al pubblico; ora è aperto 4 mattine e 4 pomeriggi per un totale di 16 ore settimanali.

Il Centro in realtà “funziona” otto ore al giorno per 5 giorni la settimana: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 c'è (quasi) sempre qualcuno che risponde al telefono e al citofono.

L'apertura al pubblico è più ristretta perché dopo aver “ascoltato” le persone ed i loro bisogni, occorre avere il tempo per organizzare gli aiuti concreti: reperire informazioni, contattare servizi sociali e sanitari, cercare lavori e case, curare gli approvvigionamenti (alimenti, vestiti, ecc.), effettuare pagamenti e commissioni, gestire gli alloggi per famiglie bisognose che l'associazione ha ricevuto dai proprietari, ecc.

E' poi necessario curare la formazione di volontari e operatori, scrivere articoli sui giornali, ideare progetti per rispondere a bisogni particolari, collaborare con altre associazioni e servizi presenti sul territorio, collaborare attivamente con la Caritas diocesana per tutta una serie di iniziative che questa mette in campo...

Nuovo orario Porta Aperta di Carpi

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	9.30-11.30	16.30-18.30
Martedì	9.30-11.30	16.30-18.30
Mercoledì	Chiuso	Chiuso
Giovedì	9.30-11.30	16.30-18.30
Venerdì	9.30-11.30	16.30-18.30

Orario Porta Aperta di Mirandola

	Mattino
Lunedì	Chiuso
Martedì	10-11.30
Mercoledì	Chiuso
Giovedì	10-11.30
Venerdì	Chiuso
Sabato	10-11.30

5. CARITAS DIOCESANA: QUALI ALTRI PROGETTI?

Croazia: continua una collaborazione con la diocesi di Zara per le adozioni a distanza, iniziata ai tempi della feroce guerra coi serbi e che prosegue tuttora, in questo lungo dopoguerra balcanico.

Albania: il rapporto con la comunità cattolica di Valona si è consolidato in questi ultimi tre anni: invio di volontari, anche per periodi medio-lunghi, progetti di affiancamento alle suore nel loro servizio educativo coi bambini e nella animazione sociale dei quartieri più poveri, invio di aiuti economici, progetto agricolo legato all'iniziativa Soledoro.

Progetto Soledoro

Caritas Diocesana di Carpi impegnata da anni con la Missione Cattolica di Valona (Albania) in progetti di emergenza e cooperazione. Desidera “raccontare” all’opinione pubblica locale, insieme alla Bottega del Sole di Carpi il primo progetto italiano di commercio Equo e Solidale che si sta realizzando nel Paese delle Aquile.

SOLEDDORO è il nome del progetto: trattasi di pomodori essiccati conservati in vasetti con olio extravergine d’oliva biologico. E’ il frutto di una collaborazione tra un consorzio di piccoli agricoltori albanesi, l’azienda Puglia Conserve di Bari, la Chiesa Cattolica di Valona, la Caritas diocesana di Carpi e la Bottega del Sole.

SOLEDDORO è l’esempio concreto che è possibile attivare sinergie tra realtà che nascono per scopi e obiettivi apparentemente diversi.

SOLEDDORO rappresenta l’inizio di un percorso progettuale con un Paese che continua a sopravvivere in condizioni socio-economiche estremamente precarie e che vuole emergere con la forza del proprio lavoro.

Kosovo: Caritas di Carpi continua ad essere il punto di riferimento principale dei progetti attivati nella città di Klina (educazione alla pace, ricostruzione di case, promozione dell’allevamento bovino...). Coordina gli interventi di tutte le Caritas dell’Emilia Romagna e di Reggio Terzo Mondo, organismo che gestisce tutti gli interventi ed il lavoro dei volontari.

Promozione del Servizio Civile (vedere materiale già in vostro possesso)

Carcere (vedere materiale già in vostro possesso)

La Caritas diocesana continua poi a collaborare con tutta una serie di soggetti, iniziative, progetti che in passato ha promosso e sostenuto: i centri di ascolto Porta Aperta di Carpi e Mirandola, il mercatino dell'usato Recuperandia, la Festa Multietnica, le cooperative sociali Il Mantello e Riparte, la cooperativa Bottega del Sole, che ha da poco aperto un punto vendita anche a Mirandola. Alcuni dei suoi progetti vengono gestiti, operativamente, proprio da tutti questi soggetti.

Info Caritas diocesana

Direzione: Corso Fanti, 13 Tel 059/686048 Fax: 059/6326530

Posta elettronica: segreteria@caritascarpi.it

Sede operativa: via Peruzzi, 38 Tel 059/683548 Fax 059/6329186

Posta elettronica: direzione@portaapertacarpi.it

Le offerte per la Caritas diocesana e per i suoi progetti possono essere fatti direttamente nelle sedi, oppure tramite bonifico bancario alla Cassa di Risparmio di Carpi ABI 06105 CAB 23301 c/c 21133/8